

La rivoluzione russa-2
------------------------

-----

**Schema riassuntivo: La dittatura di Stalin (1927-1953)**

- 1) morte di Lenin (1924)
  - 2) dal 1927 alla data della sua morte (1953), Stalin è il padrone incontrastato dell'URSS
  - 3) 1928-1939: nonostante i buoni risultati della Nep, Stalin la interrompe per tornare a forme di collettivizzazione che garantiscano lo sviluppo del paese come potenza internazionale (i piani quinquennali)
  - 4) a partire dal 1934 (omicidio di Kirov) si avvia un periodo di Terrore che ha i suoi episodi più clamorosi nei quattro processi di Mosca (1936, 1938)
  - 5) Piani quinquennali e sviluppo industriale che porterà l'URSS al rango di grande potenza economica mondiale
- 

il blocco politico e sociale che ha retto l'Urss dal 1924 in poi, è il prodotto d'una rivoluzione popolare nel corso della crisi globale che distrugge il dominio zarista ma travolgerà anche il leninismo . Essa scaglierà milioni di uomini e donne in una modernizzazione accelerata che trasforma il volto del paese, sotto il comando di un partito identificato con la rete dell'amministrazione statale e assolutamente verticalizzato.

Stalin è stato temuto ma mai universalmente detestato, nemmeno oggi. La sua è una macchina sociale grandiosa, temuta e motivante, un'ideale di forza che ha dato un'identità a un paese arretrato e devastato, che ha acculturato le masse, ha emancipato le donne come in nessun altro luogo. Inoltre ha indotto una fortissima mobilità sociale, ha raggiunto vertici produttivi impensabili e infine ha retto, a prezzo di 27 milioni di morti, l'invasione tedesca fino a Mosca, rompendo le ossa all'esercito tedesco, la Wehrmacht, permettendo così lo sbarco americano in Normandia del 1944.

Prezzo e strumento di questa grande mutazione è l'immensa macchina statale, nella quale la repressione - ogni errore giudicato colpa, ogni colpa giudicata tradimento - ha costituito la gabbia e il metodo di governo.

. Lenin non ha mai smesso di pensare che il socialismo sarebbe stato all'ordine del giorno soltanto con lo sviluppo del capitale, e per questo non riteneva matura la Russia per una rivoluzione socialista, quella che sicuramente sarebbe dilagata in Europa dopo la guerra e a un certo punto avrebbe trascinato con sé anche l'ex impero zarista. Quando scrive il Che fare Lenin pensa a un partito compatto e colto, che accelera una rivoluzione democratica, e quando questa fallisce, continua a interrogarsi sul grado di sviluppo sociale di quell'ammasso di popoli immenso dove coesistono dalle più arcaiche alle più moderne figure economiche, dal contadino che lavora ancora con l'aratro di legno all'alta finanza di

Mosca e Pietroburgo. La massa contadina è la più immediatamente interessata al rovesciamento dei rapporti proprietari basati sull'aristocrazia - infatti le parole d'ordine della rivoluzione di Febbraio e di quella dell'Ottobre 1917 saranno 'pace e terra'. E la terra sarà decisiva anche nella guerra civile che segue all'Ottobre, e le guardie bianche perdono anche perché ne esigono la restituzione ai vecchi proprietari.

Nel corso dei restanti anni Venti Stalin sostituisce al progetto leniniano quello di una accelerazione industriale che romperà l'alleanza con i contadini espropriandoli violentemente dalle terre. È un progetto di crescita che ha per modello e sfida l'Occidente fordista, che esige un esercito di manodopera urbanizzata, inquadra, promuove e punisce, sotto la sferza di un partito che è il comando politico statale e nel quale ogni discussione, ogni divergenza di prospettive diventa perdita di tempo, ostacolo, colpa.

Così nasce il sistema staliniano, così si opera la grande migrazione verso le città, l'acculturazione su grande scala, il primato della tecnica sulla politica e il mutamento dei costumi familiari e il grande rimescolamento della società. Il bolscevismo è liquidato, nei suoi fini e metodi interni e nelle sue figure, che cadranno l'una dopo l'altra: nel partito Stato non si dà più una divisione dei poteri e lo tiene in riga una persistente sorveglianza e punizione - una macchina schiacciasassi che sospetta di ogni scarto, colpevolizza di ogni mancato successo, reprime ogni emergente posizione di autonomia.

È il 'partito dei costruttori', quello che persegue un socialismo dai tratti sempre più produttivistici. Sicuramente produce crescita, mobilità e modernizzazione - l'Urss non sarà toccata dalla crisi del 1929, conoscerà livelli di produzione ineguagliati e ammirati dal resto del mondo negli anni Trenta, si sente tornata grande e nel medesimo tempo assediata dalle avventure fasciste dell'Europa, teme la Germania e cercherà di ritardarne l'aggressione. E poi la subirà pesantemente. Le ultime stime danno fra i 26 e i 27 milioni i morti della seconda guerra, un prezzo terribile.

<http://www.youtube.com/watch?v=QJynB7MPEuw&list=PL64D3CFB193B5FE7C&index=18> (Stalingrado)

Il terrore nasce col nuovo partito - la quantità di processi e di esecuzioni, compresa la guerra civile, sono in tutti gli anni Venti inferiori a quelle del solo 1930, scendono appena negli anni successivi, con un breve respiro nel 1934, tornano a picchi terribili nel 1937 e nel 1938. In totale, dal 1921 alla metà del 1953, i condannati per crimini contro la rivoluzione sono 4.060.306, dei quali 799.455 i condannati a morte, 2.631.397 ai campi, 413.512 alle diverse forme di confino.

*Ricorda come profuma questo silenzio (coro)*

*Ricorda come profuma questo silenzio  
Non è delle betulle che vestite di bianco*

*tengono sulle ginocchia i morti  
 Non è il profumo delle foglie  
 che coprono di sudari la terra  
 È questo silenzio il monumento all'uomo  
 Sulle traversine della ferrovia  
 che trafigge il cuore delle aurore  
 i chiodi arrugginiti dal sangue  
 sono lapidi  
 Fermati qui  
 Sono qui le tombe del secolo che offende  
 e prega perché ossa di uomini  
 non possano più divenire strade  
 Ricorda come profuma questo silenzio*

*Elegie del terrore: nei gulag con Mario Lucrezio Reali*

Non ci sono più condanne a morte per reati politici dopo di allora. È un catalogo sufficientemente nefando per doverlo moltiplicare, come avvenne a un primo calcolo per campione, durante il periodo di Kruscev e avviene nelle varie speculazioni occidentali (2). Ma tutti gli altri nodi restano da sciogliere nell'aspra battaglia per la successione che vede vincere per poco Kruscev, ancora figlio di quella che Lewin chiama la «rivoluzione plebea» e la ripresa in mano dell'ala conservatrice che stagnerà con Breznev. La Russia degli anni Ottanta perde definitivamente il passo.

Nella lunga agonia e poi nello sfascio dell'Urss e del Pcus c'è qualcosa che somiglia alla fine dell'impero zarista.

Possiamo chiederci se era impossibile una rivoluzione che non degeneri nello stalinismo – è pensabile che il leninismo sarebbe stato in grado di realizzare una accumulazione accelerata con un'alleanza efficiente tra proletariato e masse contadine, e un sistema politico aperto fra Stato e partito, con relativa dialettica interna? Si dice che la storia non si fa con i se, ma con i se si valutano le scelte che fanno la storia

*L'operaio torinese Guarnaschelli.*

*Nato a Torino da una famiglia operaia, nel 1931 emigrò in Belgio e, poi, il 1 maggio del 1933 in Unione Sovietica <sup>[1]</sup> per contribuire (portare “una piccola pietra”) all'edificazione del socialismo. Dopo aver assunto la cittadinanza sovietica, deluso dalle sue esperienze, nel 1934 prese contatto con l'ambasciata italiana chiedendo i documenti per poter rimpatriare. <sup>[1]</sup> Il gesto non passò inosservato e suscitò sospetti tra i connazionali, i dirigenti della comunità italiana e nelle autorità sovietiche.*

*Accusato di trosckismo, fu arrestato il 2 gennaio 1935. <sup>[1]</sup> Processato, venne condannato a tre anni di confino per propaganda controrivoluzionaria in base al comma 10 dell'articolo 58 del Codice penale della Repubblica Russa <sup>[1]</sup> <sup>[2]</sup> ed inviato nell'estremo*

*nord della Russia europea, prima ad Arcangelo e successivamente a Pinega, ove venne raggiunto da Nella Masutti, figlia di un compagno, con la quale si sposò.*

*Nel 1936 subì una seconda condanna a cinque anni di campo di lavoro<sup>[3]</sup> e due anni dopo, nel 1938<sup>[4]</sup>, a soli ventisette anni, la condanna definitiva alla fucilazione comminata dalla Direzione della NKVD. <sup>[1]</sup> Nel 1957, all'epoca di Chruščëv, dopo il XX Congresso del PCUS con l'inizio del processo di destalinizzazione venne riconosciuto innocente e riabilitato. <sup>[1]</sup>*

*La tragica vicenda della sua vita ed i suoi sentimenti sono efficacemente descritti in una serie di lettere che Emilio scrisse al fratello maggiore Mario, rimasto in Italia. Le lettere, raccolte dalla moglie Nella, furono poi pubblicate con il titolo *Una piccola pietra*.*